

STEFANO LICCIOLI, *La settimana ecumenica: «Aprirsi a ciò che può arrivare dalle altre Chiese».* Vicariato di Porta Romana Messa presieduta da mons. Timothy Verdon a San Piero in Palco, in «L'Osservatore Toscano», 29 gennaio 2017, p. VII

Domenica scorsa nella parrocchia di San Piero in Palco si è tenuto uno dei momenti, organizzati per la comunità cattolica, di preghiera per l'unità dei cristiani. Si è trattato in particolare di una celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Timothy Verdon, direttore del Centro per l'Ecumenismo dell'Arcidiocesi Fiorentina, che nel saluto introduttivo ha affermato: «Ogni anno tutte le chiese cristiane, in questo mese, chiedono al Signore il dono dell'unità ed un giorno, in un modo in cui ora facciamo fatica ad immaginare, riusciremo a superare ciò che ancora ci divide ed addirittura a celebrare insieme l'Eucarestia». Commentando le letture della liturgia domenicale, mons. Verdon ha sottolineato come la luce della salvezza abbia brillato in terre periferiche come quelle di Zabulon e Neftali: «Nello spirito evangelico dobbiamo tutti noi cattolici ed altre confessioni aprirsi alla possibilità che Dio voglia far giungere la sua luce a noi dalle periferie».

Il celebrante ha anche ricordato tutti ciò che Papa Francesco ha fatto durante l'anno appena trascorso per rafforzare il dialogo con le altre chiese cristiane siano esse ortodosse o luterane, cercando ciò che unisce piuttosto che quello che divide. Ha poi aggiunto: «Questa luce che può arrivare anche a noi, cattolici, da ciò che ci sembra una periferia, corrisponde al modo in cui Dio ha voluto far entrare nel mondo il Suo Figlio, nato in un luogo marginale (Betlemme, una piccola cittadina della Giudea): dobbiamo aprirci a ciò che può arrivare per volontà di Dio da zone, da chiese che fino ad oggi abbiamo considerato periferiche». Nella prima lettera ai Corinzi San Paolo ha scritto: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire».

A questo proposito mons. Verdon ha detto: «Ci possiamo rendere conto di quanto distruttiva sia la divisione tra i cristiani. Nonostante crediamo in Gesù morto e risorto per tutti, rimaniamo ancora oggi divisi. Questa settimana vuole mettere in evidenza una realtà che deve essere permanente: cerchiamo di pregare aprendo il nostro cuore agli altri perché le differenze della storia e della teologia ufficiale delle diverse chiese, oggi con la generosità, l'umiltà e la disponibilità al dialogo possano essere superate. Il sogno possibile è di poter un giorno celebrare insieme l'Eucarestia».

Anche la raccolta delle offerte durante la Messa si può dire che abbia avuto una caratterizzazione ecumenica: esse sono state destinate in parte alla Comunità di Sant'Egidio ed in parte ad un ente della Chiesa Valdese, per sostenere però un progetto portato avanti da entrambe e cioè il sostegno al lavoro degli operatori dei corridoi umanitari al fine di agevolare il passaggio di tanti profughi. La carità può essere davvero un fattore unificante tra le varie chiese cristiane.